



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

Denaro andato in fumo, denaro che è carta straccia. Questo è quanto successo nel mondo finanziario. Pareva che i soldi potessero moltiplicarsi, che i debiti potessero diventare un vantaggio, un ricavo averli in mano. Ciò che è accaduto ha dimostrato che non è possibile. Ma non è impossibile che quanto accaduto accada di nuovo. Questo però è già stato detto.

Piccole e Medie Imprese: la rete economica dell'Europa. Qualcosa pare si muova. La Commissione Europea ha già posto, da prima della crisi, all'attenzione dei governi un piano per le PMI. Ciò che è successo nella sfera della finanza mondiale si potrebbe innestare - la speranza sta nell'efficacia, nella tempestività degli interventi dei Governi nazionali - sull'economia reale.

DENTRO AL PROBLEMA: Crisi della finanza e imprese artigiane, che fare ? Il tentativo di offrire una possibile proposta realistica.

A fronte di una situazione generale contro la quale ogni misura sembra inadeguata ed inefficace, appare sempre più verosimile che la crisi finanziaria possa produrre gravi effetti sull'economia reale, a cominciare dal rischio concreto di una pesante stretta creditizia nei confronti delle piccole e medie imprese.

E' estremamente difficile andare, con le analisi, oltre le recriminazioni su un certo modo di intendere la finanza lontana dall'economia vera, quella costruita quotidianamente sul lavoro e sull'intelligenza di centinaia di migliaia di piccoli imprenditori e formulare proposte.

Anche perché allo stato attuale manca la cosa che più servirebbe, la fiducia nel futuro. Che è elemento essenziale per innescare un ciclo virtuoso in grado di evitare il rischio concreto di una pesante recessione

Ma la fiducia, carburante fondamentale in un contesto come l'attuale, va però consolidata decisione dopo decisione, giorno dopo giorno. Non basta evocarla. Per riaccendere la fiducia sia dei risparmiatori che dei piccoli operatori economici non è più sufficiente registrare la dimensione dei crolli ed è sbagliatissimo seminare ulteriore paura ed incertezza.

Occorre volgere in positivo il ragionamento, cercando di individuare politiche industriali di sostegno delle imprese sui mercati e di rilancio della capacità di competere.

Le piccole imprese, pur incolpevoli rispetto a quanto sta avvenendo, stanno soffrendo e corrono il rischio di essere le prime a pagare pesantemente la crisi del credito.

Anche sul nostro territorio è possibile registrare maggiori e crescenti difficoltà nell'accesso al credito bancario, con una diminuzione nell'accoglimento delle nuove domande di finanziamento che varia dal 15 al 30 %. Se è vero quello che si afferma sulla solidità di fondo del sistema creditizio italiano, sarebbe un atteggiamento egoistico ed irresponsabile, perché è proprio in una fase come questa che investimenti ed esigenze di cassa delle imprese andrebbero sostenute.

La CNA, con la propria rete dei Confidi e con i suoi servizi alle imprese, è pronta a fare la propria parte. In Italia, nel mondo dell'artigianato e della piccola impresa è operativa una rete importante di Cooperative e di Consorzi Fidi. Sono 250 strutture con oltre 700.000 imprese associate ed ogni anno garantisce operazioni per più di 10 miliardi di euro.

Serve, però, uno strumento straordinario, proprio perché lo richiede la situazione.

Per questo, la CNA ha sollecitato il Governo affinché proceda con l'approvazione di un provvedimento urgente, per l'attivazione di un fondo pubblico da 1 miliardo di euro utilizzando le risorse disponibili a valere sul Fondo Finanza d'impresa e su quelle provenienti dalle revoche della Legge 488.

Con tale Fondo si riassicurerebbero le operazioni dei Consorzi Fidi utilizzando la garanzia dello Stato in modo da consentire alle banche di ridurre il capitale di vigilanza accantonato a fronte del credito erogato alle piccole e medie imprese.

Con questo provvedimento, sarebbe possibile migliorare il rapporto tra impieghi e capitalizzazione senza per questo penalizzare le imprese stesse e si creerebbero le condizioni minime per iniziare a credere che, tutti insieme, sia possibile uscire dal tunnel.